



■ CATANZARO Alfonso Gianni ospite del movimento Officine del Sud Referendum, «Fermare la deriva autoritaria»

di BRUNO MIRANTE

CATANZARO - È vero o no che con l'approvazione del referendum si produce semplificazione legislativa, si diminuiscono i costi della politica, si garantisce la sovranità popolare e l'equilibrio tra i poteri costituzionali?

Secondo il movimento Officine del Sud presieduto da Claudio Parente la risposta a tali quesiti è un secco no che si tradurrà nelle urne, il prossimo 4 novembre, con un voto contrario alla proposta di riforma costituzionale. Per spiegare le ragioni del No, il movimento di Parente ha organizzato, ieri pomeriggio, nella sala concerti di Palazzo De Nobili (sede dell'amministrazione comunale), un convegno dal titolo Cosa cambierà per il sud e per la Calabria

con il referendum costituzionale del 4 dicembre "Se vince il sì, se vince il no".

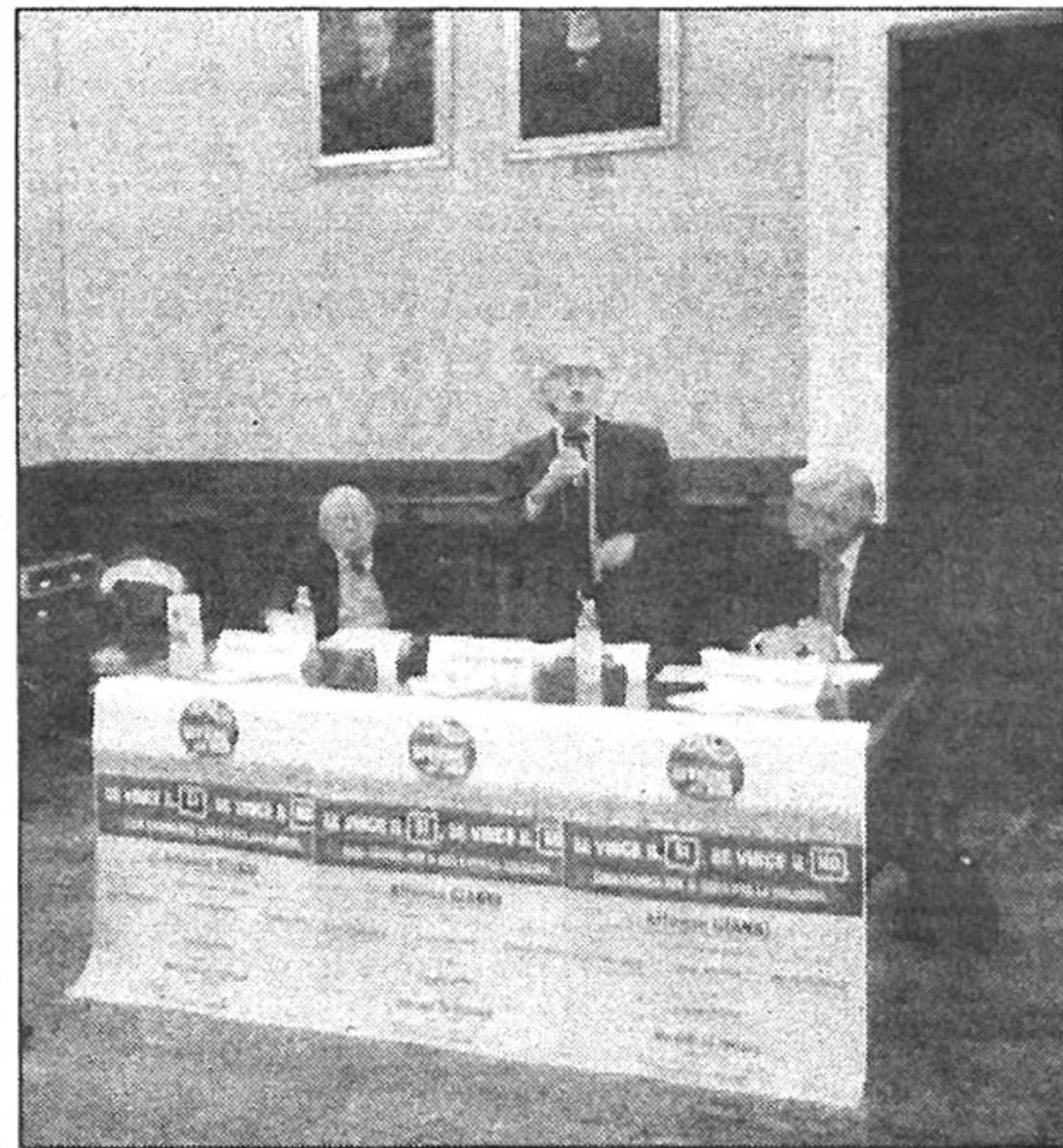
Protagonisti del confronto sono stati l'on. Alfonso Gianni, componente del consiglio direttivo del Comitato Nazionale per il No e l'ex alto magistrato Antonio Esposito, già presidente di Cassazione. Dopo la relazione introduttiva del presidente Esposito, l'on. Gianni ha risposto ad una serie di interrogativi che gli sono stati posti dal capo ufficio stampa del Comune di Catanzaro, Sergio Dragone, da Paolo Cannizzaro di Gazzetta del Sud e da Saverio Puccio del Quotidiano del Sud. I lavori sono stati coordinati dal presidente dell'Ordine dei giornalisti della Calabria, Giu-

seppe Soluri. Il vero obiettivo della riforma - hanno spiegato Esposito e Gianni - è lo spostamento dell'asse istituzionale a favore dell'esecutivo.

La relazione dell'ex giudice Esposito

Ne è prova - secondo i relatori del convegno - la sinergia con la legge elettorale «Italicum», che aggiunge all'azzeramento della rappresentatività del senato l'indebolimento radicale della rappresentatività della camera dei deputati. Ballottaggio, premio di maggioranza alla singola lista, soglie di accesso, voto bloccato sui capilista consegnano la Camera nelle mani del leader del partito vincente, secondo il modello dell'uomo solo al comando.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Un momento del confronto a Palazzo De Nobili